



Comune di
Milano

PROGETTO NAVIGLI

DIBATTITO PUBBLICO

giugno - settembre 2018

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da

Massimo Mazzoncelli

Aggiornato dall'autore il 18-07-2018

progettonavigli.comune.milano.it

PROGETTO NAVIGLI

Si sono conclusi gli incontri pubblici programmati dal Comune per raccogliere dai cittadini pareri, critiche, commenti.

Ho potuto partecipare solo a tre, più quello in Giugno presso il FAI. In sostanza, l'impostazione è stata più o meno sempre la stessa: presentazione generale del progetto, poi quella specifica del tratto di interesse, quindi discussioni aperte fra cittadini distribuiti per tavoli con la presenza di un facilitatore e con la supervisione del coordinatore.

Va da sé che coloro che descrivono il progetto enfatizzano gli aspetti (teoricamente) gradevoli del risultato finale, il miglioramento della qualità della vita (e perché mai?), tralasciando le difficoltà tecniche, le innumerevoli incertezze legate ai lavori, le incognite dovute agli scavi in zone sicuramente ricche di reperti storici.

Il metodo adottato è visibilmente strumentale e funzionale ad un giudizio positivo verso il progetto, invece che obiettivo. Di fatto si percepisce nettamente un'ambiguità di fondo, neanche tanto mascherata, sia appunto nel metodo scelto sia nell'atteggiamento delle persone delegate a gestire le discussioni fra i cittadini. Infine, quello che manca è proprio il dibattito ed il confronto fra chi ha concepito il progetto e gli abitanti, sia quelli direttamente coinvolti dai lavori sia anche quelli di altre zone.

Prima di tutto, i facilitatori sono persone assolutamente schierate a favore del progetto, poco inclini a raccogliere per intero i pareri nettamente contrari della stragrande maggioranza dei partecipanti; quindi, non sono figure neutrali e cercano di stemperare le critiche, mettendo in risalto quei pochissimi commenti non del tutto sfavorevoli. L'unica eccezione nell'atteggiamento dei cittadini riguarda l'ultima tratta (Conca di Viarenna), nei confronti della quale si sono dimostrati più favorevoli.

Secondo, manca la possibilità di verificare in definitiva cosa scrivono nella loro relazione, destinata al coordinatore che poi redigerà un rapporto generale di sintesi: ma è stato impossibile accertare, alla fine degli incontri, quanti fossero i cittadini favorevoli e quanti i contrari. Quindi, il tutto è manipolabile e senza un reale controllo.

Terzo, per quanto riguarda il costo dell'operazione, in tutte le occasioni si è parlato di circa 150 ml di Euro, evitando di dire che invece la previsione del costo totale di questa assurdità è ben oltre i 400 ml, se mai basteranno. E questi soldi il Comune non li ha e non si capisce da dove pensi di tirarli fuori.

Per favore, evitiamo di fantasticare circa improbabili sponsor e su risorse provenienti dall'Europa, che non potranno mai arrivare, in quanto i fondi europei finanziano solo canali navigabili e le tratte dei canali NON saranno navigabili, ed anche questo dettaglio viene molto sfumato nelle presentazioni. Anzi, nei famosi rendering fanno anche apparire delle imbarcazioni virtuali, che non si capisce come possano circolare su tratte così brevi, a parte altri aspetti: canali stretti, sponde alte anche 3 metri, impossibile poter vedere alcun tipo di panorama stando seduti in una barca.

Altro aspetto delicato che mette in discussione la trasparenza di tutto il progetto è che, già in origine, si parla di riapertura dei Navigli: non è vero, si tratta della ricostruzione di quelle parti dei Navigli, che è cosa ben diversa: le sponde interne originali erano costituite dalle

stesse case che costeggiavano l'acqua; il progetto prevede che le sponde siano costruite ex-novo a distanza tale dalle case da creare uno spazio percorribile. Quindi, sono strutture nuove da realizzare, con profondi scavi ad hoc e con tutte le incognite tecniche circa la tenuta degli stabili, davanti ai quali si dovrà lavorare nel sottosuolo. Chissà se rilievi specifici sono stati fatti per capire oppure si pensa di farli al momento, con relative prevedibili sorprese.

Inoltre, incertezza totale sui tempi: si passa da un teorico minimo di 5 anni a, più probabilmente, 8 anni e forse 10-12. Esempi del presente, che confermano l'assoluta aleatorietà della durata, sono la linea M5, il cantiere del Policlinico, le innumerevoli ciclabili incompiute, i cantieri eterni di ogni genere sparsi in città, dove nessuno o pochissimi lavorano; altri esempi del recente passato sono le realizzazioni dei parcheggi sotterranei (Piazza Tommaseo, Piazza XXV Aprile, Viale Maino, Via Puccini, Piazza Novelli, via Borgogna, ed altri), cantieri mai inferiori ai 10-11 anni ! ed erano soltanto dei parcheggi.....

Vogliamo immaginare quante volte ci saranno intoppi che allungheranno a dismisura la tempistica, ogniqualvolta scavando si troveranno reperti archeologici?

A domande dei cittadini circa l'impatto sulla viabilità e mobilità nelle zone interessate, le risposte date hanno dimostrato che nessuno ha pensato veramente alle adeguate soluzioni viabilistiche, rimandando tale studio a dopo (!): ma dopo quando? a cose fatte, poi ci pensano?

Una quantità di problemi pratici e quotidiani dei cittadini non trova risposta, perché sempre prevale l'atteggiamento e la visione bucolica e soave di come sarà bella la vita dopo: ma chi lo dice? ed in base a cosa?

Perché si vuole obbligare le gente a vivere in modo più lento, meno dinamico, meno efficiente ed attivo? Perché si vogliono creare delle zone di puro passeggio, dove non ci sono né negozi né altri esercizi commerciali, dove le persone non saranno mai motivate a transitare, tanto meno nei mesi invernali? si creeranno aree semideserte, che degraderanno velocemente.

Si è volutamente ignorato di affrontare aspetti pratici ma importanti: chi garantisce che l'acqua scorrerà regolarmente tutto l'anno, impedendo la sua stagnazione con proliferare di insetti ovunque? che si occuperà della pulizia/manutenzione dei canali? chi saprà evitare che i canali diventino delle discariche a cielo aperto: la polizia locale? ma non scherziamo !

Perché i cittadini devono ipotecare 10 anni della loro vita, cambiando abitudini, sopportando limitazioni, disagi, danni economici, per un progetto che visibilmente non sta in piedi? che è solo il capriccio di uno sparuto gruppo di presunti fini pensatori, che si arrogano il diritto di condizionare la vita di decine di migliaia di abitanti, obbligandoli ad una visione della stessa che quasi nessuno condivide, tranne loro, i pensatori, e qualche altro di analoga ideologia?

Purtroppo, è anche evidente che per questo arrogante tentativo di imposizione a molti da parte di pochi, come per molte altre cose pubbliche, nessuno dei promotori ed aspiranti decisori sconterà le conseguenze di tale nefandezza: a distanza di 10 o più anni, chissà dove saranno a far danni; sicuro che luminosi percorsi di carriera li avranno portati altrove, ad

occupare prestigiose poltrone magari di livello ancora più alto e, pertanto, non saranno certo chiamati a risponderne dei disastri procurati.

E non si possono sottacere gli aspetti finanziari e gestionali, che stanno dietro ed all'origine di questo progetto: da una parte c'è la golosità per un banchetto opulento di centinaia e centinaia di milioni di Euro, dall'altra il vortice di giri di appalti e consulenze che tutto ciò genererà.

Quante saranno le società coinvolte di dubbia reputazione, che poi subappalteranno i lavori a terze o quarte parti con il solito gioco delle scatole cinesi, per cui quando ad arte una di queste sarà fatta fallire, i lavori saranno stoppati, la magistratura bloccherà e sequestrerà i cantieri, ed allora le società escluse dall'assegnazione iniziale degli appalti faranno ricorso al TAR, con ulteriore blocco dei tempi? Quante volte abbiamo visto questo film?

Fino a quando il nostro sistema non sarà risanato moralmente, queste operazioni non si possono fare, bisogna pretendere ed ottenere che tutto il processo decisionale sia sotto il controllo formale, preventivo ed approfondito delle autorità preposte, è irrinunciabile che le attività di prevenzione escludano al 100% l'infiltrazione di imprese di matrice mafiosa e 'ndranghetista (famoso queste per la loro presenza ovunque ci siano scavi da fare, Expo docet). E' tassativo che, come regola inflessibile, ci sia un controllo rigoroso e costante sulla rendicontazione dei lavori, sugli eventuali scostamenti di costi e tempi, e che ciascuna società coinvolta sia sottoposta a costanti verifiche e, in caso di anomalia, sia estromessa.

Ma a tutto questo non si dovrebbe neppure arrivare, in quanto il progetto deve essere bloccato molto prima, non deve essere approvato: la volontà manifestata dalla netta maggioranza dei cittadini in occasione degli incontri è il segnale decisivo, di cui il Comune deve tenere conto.

Altrimenti, tutto quanto fatto in queste settimane è solo apparenza, solo finzione: ascoltare l'opinione della gente per poi trovare la maniera di ignorarla, procedere come da programma prestabilito, in ossequio alla logica dei poteri che vogliono stravolgere buona parte della città e condizionare la vita dei cittadini.

M. Mazzonzelli

(abitante in zona 8 - San Siro - già oppositore con successo del progetto le Vie d'acqua, in occasione di Expo 2015)